

▼ Nonostante l'ombreggiamento, è frequente che nel vigneto oggetto della prova la temperatura superi i 28 °C, creando condizioni ideali per gli attacchi del ragnetto rosso.

# Ragnetto rosso, esperienze *di difesa della* vite *da tavola in* Puglia

## I risultati dell'utilizzo di Envidor nei confronti di *Panonychus ulmi* su uva Italia

di Antonio Guarino <sup>(1)</sup>,  
Flavio Saccomanno <sup>(2)</sup>,  
Vito Lasorella <sup>(2)</sup>,  
Onofrio Grande <sup>(2)</sup>,  
Nicola Antonino <sup>(2)</sup>

<sup>(1)</sup> Regione Puglia - Osservatorio  
Fitosanitario Regionale Pugliese -  
Bari

<sup>(2)</sup> Agrolab s.c.r.l. - Bari

**I**l ragnetto rosso (*Panonychus ulmi*) è tra gli acari fitofagi della vite, quello maggiormente presente nei vigneti pugliesi.

*P. ulmi* sverna come uovo ed è capace di compiere anche 8-9 generazioni all'anno nelle condizioni più favorevoli.

I sintomi provocati su vite sono specifici: il ragnetto ros-

so causa una bronzatura diffusa a carico delle foglie, riducendo così la superficie fotosinteticamente attiva, con conseguente ridotto accumulo di sostanze zuccherine nei frutti. Nei casi più gravi può verificarsi filloptosi anticipata.

Negli ambienti viticoli pugliesi gli acari non destano particolare interesse fitoiatrico per la loro scarsa presenza, oltre che per un buon contenimento da parte degli antagonisti naturali.

Si registra, tuttavia, in diverse aree un incremento della loro popolazione, specialmente sull'uva da tavola, dove la pressione degli agrofarmaci risulta più elevata e, in parti-

colar modo, quando la scelta di questi ultimi non tiene in considerazione le caratteristiche di selettività.

Risulta, pertanto, necessario intervenire specificatamente con prodotti acaricidi, in strategie di difesa in grado di ripristinare gli equilibri.

Di seguito si riporta uno studio di efficacia su vite da tavola, condotto dall'Osservatorio Fitosanitario Regionale di Puglia in collaborazione con Agrolab s.r.l. di Bari, nell'ottica di una razionale protezione specifica contro i tetranychidi.

Sono state messe a confronto diverse sostanze attive per il contenimento delle popolazioni di acari fitofagi, in parti-



colare è stata verificata l'attività di spirodiclofen, a confronto con standard di riferimento (fenazaquin, etoxazole e tebufenpirad).

### Materiali e metodi

La prova sperimentale è stata realizzata nel 2006 presso un'azienda di Casamassima (Ba), su cv. Italia.

Il vigneto interessato alla prova è coltivato a tendone con sesto d'impianto di 2,4 x 2,3 m, e normalmente coperto per la raccolta posticipata in ottobre-novembre.

È stato impostato uno schema a blocchi randomizzati con 4 ripetizioni, su parcelle comprendenti 15 piante ciascuna (82,8 m<sup>2</sup> di superficie).

Il trattamento è stato realizzato il 22 luglio, alla comparsa delle prime forme mobili del

parassita bersaglio.

I formulati sono stati distribuiti mediante pompa a motore a spalla, utilizzando ad ogni applicazione una miscela di volume pari a 1.000 litri per ettaro.

Le sostanze attive applicate e le date di riferimento sono riportate in tabella 1.

I rilievi sono stati effettuati su 25 foglie di età omogenea prelevate dalle piante centrali di ogni parcella e su di esse è stata valutata la presenza di acari tetranychidi, procedendo poi al conteggio delle forme mobili per foglia a mezzo di uno stereomicroscopio.

Nell'azienda oggetto della prova è stata rinvenuta solo la specie *P. ulmi*.

I dati sono stati sottoposti all'analisi della varianza e le medie sono state separate con il test di Duncan.

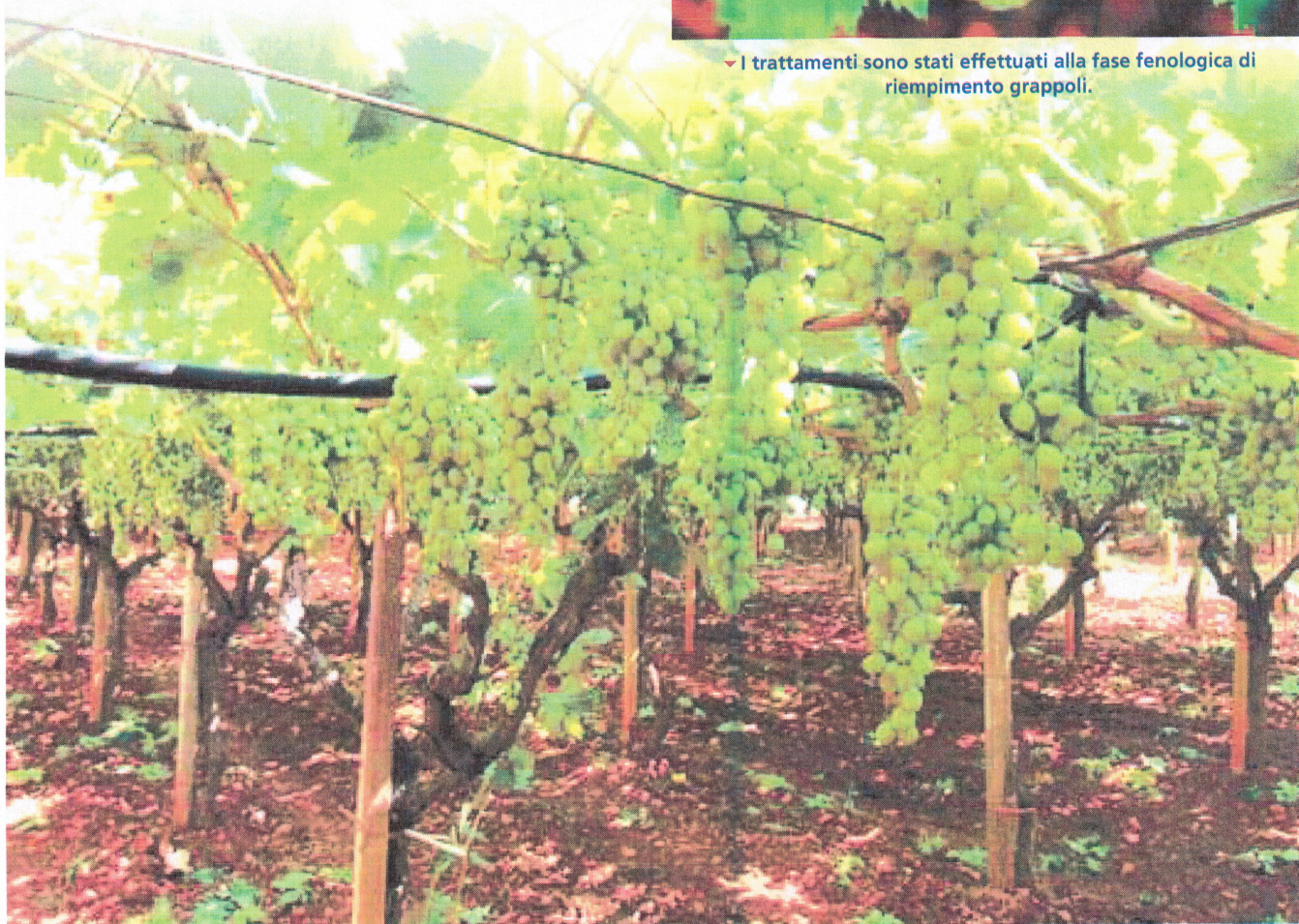
**Tab. 1 - Sostanze attive a confronto e dosi d'impiego**

N. Tesi	Sostanza attiva e contenuto (%)	Formulato	Dose d'impiego (ml-g/hl)
1	Testimone	–	–
2	Spirodiclofen (22,3%)	Envidor	40
3	Fenazaquin (18,3%)	Magister 200 SC	75
4	Etoxazole (10,3%)	Borneo	25
5	Tebufenpirad (25%)	Oscar	40



▼ Particolare della foglia di uva da tavola cv. Italia attaccata da acari.

▼ I trattamenti sono stati effettuati alla fase fenologica di riempimento grappoli.



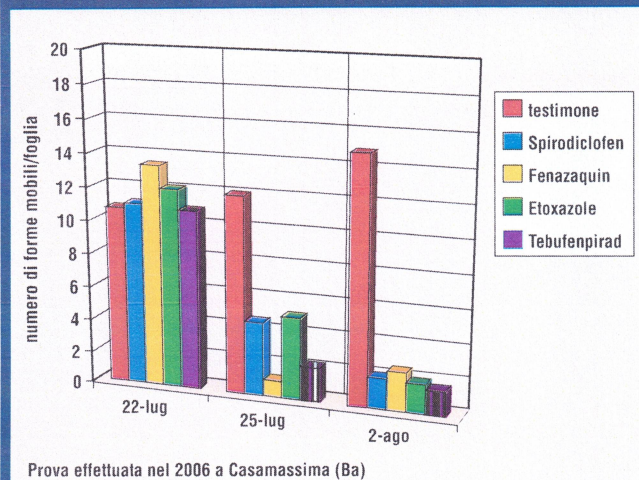


Tab. 2 - Percentuale di foglie con forme mobili di *P. ulmi*

N. Tesi	Sostanza attiva e contenuto (%)	22 luglio (T0)	25 luglio (T3)	2 agosto (T10)
1	Testimone	100	100 a*	98 a*
2	Spirodiclofen (22,3%)	100	89 a	58 b
3	Fenazaquin (18,3%)	100	46 c	66 b
4	Etoxazole (10,3%)	100	91 a	61 b
5	Tebufenpirad (25%)	100	79 b	53 b

Prova effettuata nel 2006 a Casamassima (BA)  
Numeri seguiti da una stessa lettera non differiscono significativamente secondo il test di Duncan ( $p = 0,05$ )

Fig. 1 ▶ Andamento della popolazione di *P. ulmi* su vite per uva da tavola



Prova effettuata nel 2006 a Casamassima (Ba)

## Risultati e commenti

Al momento dell'intervento (22 luglio), in corrispondenza della fase fenologica di ingrossamento acini, era presente una popolazione di *P. ulmi* già affermata, rilevando il 100% di foglie con presenza di forme mobili, con circa 10-13 individui per foglia (Tab. 2, Fig. 1). Il rilievo a tre giorni dal trattamento ha messo in evidenza l'azione abbattente delle sostanze attive utilizzate, evidenziando maggiormente quella del Fenazaquin.

Successivamente tutte le sostanze attive hanno prodotto un grado di contenimento statisticamente uguale tra di loro ma differenziandosi dal testimone.

Va evidenziata, per tutte le sostanze attive saggiate nella sperimentazione, l'elevata riduzione di popolazione riscontrata dopo 10 giorni dal trattamento. In media la popolazione è passata da 10-12 a circa 2 individui per foglia nelle tesi trattate, mentre nel testimone si registra un loro incremento fino a più di 14 individui per foglia.

Il danno rilevato a fine prova è stato di elevata entità sul testimone, infatti le foglie risultavano compromesse nella loro attività fotosintetica dalle punture di suzione del ragnetto.

## Conclusioni

I risultati emersi da quest'esperienza contro *P. ulmi* su vite per uva da tavola, hanno dimostrato una buona efficacia di tutte le s.a. saggiate nel contenimento della popolazione del ragnetto rosso (*P. ulmi*) presente nell'areale viticolo oggetto della prova.

La nuova sostanza attiva Spirodiclofen ha conseguito risultati soddisfacenti, comparabili agli standard di riferimento acaricidi attualmente impiegati in viticoltura.

Occorre tuttavia riconoscere, oltre la loro efficacia, l'importanza di una scrupolosa strategia preventiva, che si attua con un'accurata scelta degli agrofarmaci, optando per sostanze attive il più possibile selettive nei confronti degli ausiliari.



Particolare del tendone di vite da tavola cv Italia oggetto della prova a Casamassima di Bari.